RCS Quotidiani

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

VENERDÌ
4 MAGGIO 2007

EURO 1,00*

ANNO 132
N. 105

www.corriere.it

Dallo sport alla cultura, la svolta dopo il decennio di Tangentopoli. In attesa di puntare sull'Expo del 2015

Vittorie e piazze piene, Milano riparte dal calcio

I successi di Milan e Inter e i segni di risveglio della città. Non solo moda, il fenomeno del design

MILANO — La città è nel pallone. Felicemente nel pallone. Perché le sue gioie vengono da lì, dal calcio. Altro che fiaccolate per la sicurezza: la gente di Milano scende in piazza per festeggiare a colpi di clacson lo scudetto dell'Inter e la vittoria del Milan sul Manchester che gli vale la sua decima finale di Champions League. Per il calcio, come per la felicità, i soldi da soli non bastano. Ma aiutano. Eccome se aiutano. Da un lato i milioni dei Moratti: Massimo ne ha messi 500 nell'Inter e finalmente dopo 12 anni è riuscito a stravincere, sul campo, un campionato (il fratello Gianmarco, con molto meno, sei milioni e rotti — cioè il prezzo di un brocco promettente — ha pagato la campagna elettorale della moglie Letizia e l'ha fatta eleggere sindaco al primo colpo). Dall'altro i milioni di Berlusconi. E anche lui per il suo Milan non bada a spese. Vincono le squadre dei Paperoni e a festeggiare scendono in piazza i Paperini, cioè tutti gli altri.

Una ubriacatura collettiva? Un carnevale fuori stagione? Una rivincita sui problemi di tutti i giorni, dal carovita al lavoro precario? Anche questo, ma non solo. C'è pure la voglia di tornare a essere orgogliosi di Milano. Scudetto e Coppa dei Campioni sono il tappo della bottiglia di champagne che fa il botto. Ma la bottiglia era già in fresco da tempo: serviva un'occasione per stapparla. E il calcio può essere una buona occasione. Sono altri però i segnali che giustificano un po' di ottimismo: c'è la sensazione diffusa che, pur fra mille contraddizioni, qualcosa si stia muovendo.

Nella Milano sconsolata del dopo Tangentopoli, a tenere alto il gonfalone di Sant'Ambrogio erano rimaste la Scala e la Moda. Nel frattempo, però, l'offerta musicale si è allargata: dal nulla è nata un'orchestra, la Verdi, che in poco tempo è diventata la più importante d'Italia per numero di biglietti venduti nonostante la spilorceria bipartisan dei governi che si sono succeduti negli ultimi dieci anni. E ora che la Verdi rischia di chiudere perché i cinque milioni e rotti di mezzi propri (raccolti fra spettatori e sostenitori privati) non bastano a far quadrare i conti, è partita una mobilitazione popolare senza precedenti per chiedere allo Stato di fare la sua parte. Perché alla notizia che la Verdi riceve 340 mila euro di contributi pubblici e ne paga il triplo in tasse, i milanesi si sono sentiti derubati.

Tiene la moda, dicevamo, che nelle settimane delle sfilate riempie i ristoranti e svuota i posteggi dei taxi. Ma se quella richiama quasi esclusivamente gli addetti ai lavori, è soprattutto il design ad alimentare la nuova movida milanese. Nei giorni scorsi il Salone del Mobile ha fatto fiorire in tutta la città una miriade di vernissage aperti a tutti, di iniziative, di appuntamenti, di aperitivi serviti sul marciapiede. Una Milano allegramente in movimento fra le colorate «mucche d'artista» della Cow Parade. La stessa Milano che in una sera del novembre scorso aveva visto 12 mila persone in coda per l'inaugurazione della Triennale-Due nel periferico quartiere della Bovisa, per un secolo zona industriale, fabbriche chimiche, soprattutto. Via quelle erano rimaste macerie e veleni. Aree difficili da bonificare, ma che finalmente hanno cambiato faccia: ora con la Triennale ci sono la sede distaccata del Politecnico, gli studi di Telelombardia (la più diffusa tv privata del Nord), locali per i giovani e uffici per il terziario. Insomma un quartiere alla moda. Stessa sorte per Lambrate, altro quartiere un tempo industriale (prima l'Innocenti, poi la Maserati), ora ripopolato dagli studenti che qui trovano casa a prezzi meno impossibili.

Certo, Milano è anche quella delle ronde leghiste nei campi nomadi, della rivolta di Chinatown, delle tante etnie di immigrati che faticano a integrarsi, dei 500 poliziotti che mancano. Ma è pure quella che affolla il Duomo per ascoltare un faccia a faccia fra Emanuele Severino e Piero Coda sul rapporto uomo — donna e genitori — figli; che si mette in coda davanti a Santa Maria delle Grazie per ascoltare Vittorio Sermonti che legge la Divina Commedia; che riempie il Teatro Studio per la Bibbia spiegata da monsignor Gianfranco Ravasi.

In assenza di una classe politica capace di governare o anche semplicemente di assecondare lo sviluppo, quello che manca a Milano è anche una «società di riferimento». C'è stata la stagione dei «cumenda», i commendatori con pochi studi alle spalle, ma grande irruenza imprenditoriale («*Se l'è? Sel custa? El cumprì*»: Che cos'è? Quanto costa? Lo compro), delle vecchie famiglie aristocratiche che governavano la città attraverso la proprietà delle aree; della classe operaia e degli intellettuali di sinistra; della «Milano da bere» un po' sguaiata, ma creativa. E oggi? Gli «High flyers», i trenta-quarantenni destinati a essere classe dirigente, se ne sono andati a Londra, a New York, a Shanghai a fare carriera o quattrini. È come se fosse venuta a mancare una generazione. Ma chi resta non si rassegna e punta all'Expo del 2015 come occasione del riscatto ambrosiano. Nell'attesa basta il calcio a tenere alta la bandiera dell'orgoglio milanese.

Claudio Schirinzi

	ROSA 2006/2007	
21 stranieri 5 italiani		15 italiani 13 stranieri

SPETTATORI 2006/2007		
806.553* (17 partite) 47.443	Totali Media	773.375* (17 partite) 45.493

* dati forniti dalla Lega Calcio (una partita con soli abbonati per le norme di sicurezza)

	TIFOSI IN ITALIA	
5.100.000*		7.400.000*

* dati Istat e Abacus 2005

DIABRO

LE DUE FACCE

Le tensioni per gli scontri a Chinatown ma anche la mobilitazione per salvare l'Orchestra Verdi

DESIGN Il boom del Salone del Mobile

COW PARADE
Da circa un mese, per le strade di Milano non è insolito incontrare delle mucche in vetroresina decorate da artisti e designer. È la Cow Parade, originale mostra all'aria aperta

Marketing per passione. Marketing per professione.

Bocconi firma due programmi di studio rivolti a chi voglia trasformare la propria vocazione per professioni commerciali, di marketing e di comunicazione nel lavoro di domani. Le competenze iscritte nel DNA della nostra università, gli stimoli provenienti dai progetti di ricerca, la collaborazione con le imprese e i migliori professionisti garantiscono l'unicità di un'esperienza di studio e lavoro per laureati con forte motivazione. Esperienze di successo, tra tradizione e innovazione.

Bocconi. Empowering talent.

BOVISA La nuova «sede» della Triennale

LA MODA
Milano deve gran parte della sua fama internazionale alla moda (nella foto, alcune modelle a passeggio in città) e agli stilisti, anche stranieri, che vi hanno messo radici